

Caterina Arcidiacono

L'EVIDENZIATORE

PROTOCOLLO NAPOLI. Consulenza psicologica nei procedimenti Giudiziari per separazione e divorzio

NAPLES PROTOCOL. The psychologists in legal proceedings of separation and divorce

Abstract

Napoli, Università Federico II 17 giugno 2019. La violenza sulle donne è fenomeno pervasivo e oscuro e il rispetto della Convenzione di Istanbul indica ai tecnici la strada per evitare che le donne fuggano dalle istituzioni, esponendo se stesse e i figli a rischi maggiori per la salute e la vita. In questa cornice il Protocollo Napoli, nasce per condividere i criteri base su cui fondare le consulenze tecniche nei contenziosi per l'affido dei figli. È una svolta, in un panorama che penalizza, nei tribunali, le madri che denunciano partner e padri per violenza. Il protocollo invita la comunità degli psicologi a scendere in campo al fianco delle madri vittimizzate specie dopo le proposte legislative (Ddl Pillon) che introducono importanti modifiche sui temi della genitorialità; lo fa sollecitando una nuova consapevolezza dei tecnici, che coniughi scienza e conoscenza con i diritti delle donne.

Parole chiave: convenzione di Istanbul, affido minori, violenza di coppia, violenza di genere, intervento psicologico

Naples, Federico II University, June 17th, 2019. Violence against women is a pervasive and obscure phenomenon and compliance with the Istanbul Convention indicates to technicians the way to avoid women fleeing institutions, exposing themselves and their children to greater health risks than life. In this framework, the Naples Protocol was

created to share the basic criteria on which to base technical consulting in disputes for child custody.

It is a turning point, in an institutional frame that penalizes, in the courts, mothers who denounce partners and fathers for violence. The protocol invites the community of psychologists to take the field alongside the victimized mothers especially after the legislative proposals (Ddl Pillon) which introduce important changes on the issues of parenting; it does this by urging a new awareness of the technicians, who combine science and knowledge with women's rights.

Keywords: Istanbul Convention, Intimate partner violence, gender violence, psychological intervention, child custody.

Il diniego può non essere questione né di dire la verità, né di mentire intenzionalmente. L'affermazione non è del tutto deliberata e lo status di "conoscenza" della verità non è del tutto chiaro. Sembrano esistere stati mentali, o, addirittura, intere culture, in cui noi sappiamo e allo stesso tempo non sappiamo. [...] I gruppi dominanti sembrano misteriosamente capaci di escludere o ignorare l'ingiustizia e la sofferenza che li circonda»

(Stanley Cohen)

Le considerazioni contenute in questo documento nascono dalle riflessioni e dal confronto tra cinque professioniste psicologhe, impegnate da molti anni e con differenti funzioni in azioni di contrasto alla violenza di genere. La circostanza di essere psicologhe e donne, l'esperienza negli sportelli anti violenza di pronto soccorso, nei servizi di psicologia clinica, in quelli di tutela della salute mentale delle donne, nel centro per le famiglie, nel tribunale per i minorenni, di studio e ricerca scientifica sulle conseguenze per donne e minori della violenza domestica, ci forniscono una prospettiva privilegiata da cui guardiamo al fenomeno della violenza. Ci permettono altresì di essere testimoni di tutti quegli aspetti di vittimizzazione secondaria di donne e minori che si consumano ogni giorno in

ottemperanza a disposizioni che risentono, il più delle volte, di quel diniego che abbiamo citato in epigrafe.

Su queste considerazioni iniziali si procederà nel successivo sviluppo di un lavoro di approfondimento di linee guida metodologiche per affrontare, nel contesto giudiziario, le consulenze psicologiche d'ufficio e di parte in tema di violenza.

In accordo con le indicazioni della Convenzione di Istanbul (CdI) e con la definizione delle donne quali vittime di violenza e dei minori quali vittime di violenza assistita in ogni situazione di affidamento genitoriale - specie nei contesti di alta conflittualità, si propone che i criteri preliminari nelle CTU rispondano ai seguenti obiettivi:

a) Valutare la presenza di violenza domestica nei confronti della madre (IPV)

In accordo con l'approccio ecologico proposto dall'OMS¹, un intervento a vertice psicologico dovrebbe valutare le effettive pratiche di cura espletate negli anni da entrambi i genitori nel corso dell'intera storia familiare e tenere conto delle condizioni sociali, culturali, organizzative e relazionali della coppia. In tale quadro sarebbe sempre opportuno considerare i livelli di potere esercitati nella coppia e nell'intero contesto familiare e dare ascolto alla parola del minore. La considerazione di tali molteplici dimensioni costituisce premessa necessaria per qualsivoglia teoria psicologica che orienta l'intervento valutativo. Infatti, in tal modo le dinamiche conflittuali esistenti all'interno del nucleo familiare possono essere esaminate secondo una prospettiva di differenza di genere, nel cui ambito osservare i comportamenti agiti, improntati a violenza e controllo. Pertanto il protocollo recepisce che in ogni caso di emersione della violenza non può essere applicata la mediazione come indicato dall' art. 48 della CdI.

b) Sollecitare gli esperti a un sempre maggiore approfondimento della specificità del PTSD (Disturbo da stress post-traumatico) rispetto a turbe o disfunzioni di personalità, al fine di evitare che condizioni riferibili a uno stato di emergenza

¹ Vedi op, cit. World Health Organization; Pan American Health Organization. Understanding and Addressing Violence against Women Intimate Partner Violence; World Health Organization: Geneva, Switzerland, 2012; Available online: http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/77434/1/WHO_RHR_12.37_eng.pdf (accessed on 19 March 2019).

situazionale contingente vengano confuse con inadeguatezze e fragilità strutturali della persona.

Pertanto, nelle situazioni di violenza, il supporto testologico va finalizzato prioritariamente alla valutazione dei disturbi da stress post-traumatico, spesso cronico ma anche acuto, mentre i tradizionali test di personalità potrebbero risultare limitati nell'evidenziare gli effetti delle situazioni traumatiche. Inoltre, nell'offerta testologica attuale non sembrano esserci strumenti adeguati a valutare le competenze genitoriali in grado di evitare i rischi di ri-vittimizzazione secondaria di donne e minori.

c) Promuovere la distinzione tra intervento psicologico valutativo e trattamento

L'esercizio della professione psicologica distingue tra obiettivi valutativi (soprattutto in ambito forense) e quelli di presa in carico a valenza clinico-trasformativa.

Sarebbe opportuno che la CTU mantenesse una finalità meramente valutativa in risposta ai quesiti del giudice e che fosse rinviato ad altri momenti e ad altri specialisti l'intervento clinico di presa in carico. Esso avrà il compito, al di fuori del contesto giudiziario, di supportare con ottiche diverse vittime e autori di violenza (come previsto anche dalla CdI, art.16) nel superamento delle rispettive problematiche connesse alle dinamiche di potere, subite o agite.

d) Promuovere l'ascolto del minore, partendo dal diritto alla 'Safety First'

I colloqui con i minori rappresentano un punto critico, come tutti gli operatori che ne hanno esperienza sanno bene. Essi devono essere rispettosi delle richieste ed esigenze del minore e dovrebbero essere effettuati evitando ogni possibile invadenza, suggestività e pressioni di qualunque tipo, anche solo mirate a ottenere una *compliance* alla situazione della consulenza. È naturalmente inopportuna ogni pressione rivolta a far accettare al minore gli incontri con il genitore verso cui ha mostrato, nel corso della valutazione, rifiuto e paura.

Il rifiuto del minore va approfondito e valutato a partire dalle sue motivazioni, dalle sue paure e dalle sue angosce, sempre nel rispetto del suo sentire e della sua volontà. Quest'ultima, comunque, non può essere 'forzata' per imporre al minore incontri costrittivi con il genitore rifiutato, come recentemente affermato dalla sentenza n. 30826 del 2018 della I sez. Civile della Corte di Cassazione.

e) Promuovere il Dovere-Diritto alla genitorialità (Art. 30 della Costituzione)

In quest'ambito bisogna indicare con chiarezza che le competenze genitoriali devono essere valutate tenendo conto primariamente della storia del rapporto di cura che ha caratterizzato la relazione tra i minori ed i singoli genitori fino al momento della separazione e nel corso della stessa.

In caso di violenza va escluso, tra le competenze genitoriali, il criterio dell'accesso (*friendly parenting*), che considera buon genitore colui/colei che promuove l'accesso all'altro (in genere il collocatario che promuove la relazione con il genitore non collocatario).

È opportuno ribadire che il legislatore (Convenzioni internazionali e Leggi nazionali) si è già espresso stabilendo precisi limiti a tale diritto, subordinando il diritto all'accesso a quello della tutela (Art. 26 e 31 della CdI) nel caso di condotte pregiudizievoli da parte di uno o entrambi i genitori, che minano la salute e la sicurezza dei minori (compresi il maltrattamento e la violenza assistiti).

f) Promuovere l'adesione solo ai costrutti scientifici validati da organismi internazionali

In particolare, si segnala qui, tra le altre, la posizione dell'APA ("Statement on Parental Alienation Syndrome") dove si rigetta la cosiddetta PAS come costrutto ascientifico, più volte rifiutato dalla comunità scientifica internazionale²

g) Promuovere modalità di affido che non alterino le abitudini di vita del minore

Nell'ambito della CTU bisogna fare attenzione a che siano mantenute le abitudini di vita dei minori e i legami con il suo contesto relazionale e affettivo. A questo criterio va improntata l'organizzazione dei contatti, delle visite e del tempo da trascorrere con il genitore non collocatario (più spesso il padre). In tal modo la separazione, che comporta necessariamente una diversa programmazione dei tempi quotidiani, non stravolgerà lo stile di vita dei minori, e non riserverà proprio a essi i costi psicologici più elevati della separazione dei genitori. In considerazione di ciò, appare chiaro quanto il concetto di

² "Il segretariato CSAC (Classification Scientific Advisory Committee) del" OMS- ICD (International Classification of Diseases) Pubblicato on line il 14 giugno 2019 <https://www.who.int/classifications/icd/revision/en/>

“bigenitorialità perfetta”, che si fonda su una simmetrica distribuzione dei tempi tra i genitori, si caratterizza, viceversa, come un abuso dei tempi della vita dei figli.

In conseguenza di questo principio, fondato sulla prioritaria necessità di non stravolgere la vita dei minori, in nessun caso vanno assecondate o poste le condizioni per interventi forzosi e afflittivi, in particolare quelli che impongono un passaggio coattivo da un genitore all'altro. Tali procedure, al di là di tutte le altre considerazioni etiche e deontologiche, vanno considerate **come un trauma attuale e certo** in confronto al possibile danno aleatorio, costituito dal non trascorrere in misura perfettamente uguale i tempi di vita con entrambi i genitori. Tutto ciò diventa particolarmente vero quando un genitore ha esercitato o esercita violenza nella relazione di coppia.

FIRMATARIE:

Caterina Arcidiacono, Antonella Bozzaotra, Gabriella Ferrari Bravo, Elvira Reale, Ester Ricciardelli

Siamo interessate a ricevere contributi costruttivi al presente documento,

PER ADESIONI SCRIVERE: “Aderisco protocollo napoli” in mail inviata a: **psicologia.protocollonapoli@gmail.com**

Caterina Arcidiacono: Full Professor of Community Psychology, Department of Humanities. Federico II University of Naples (Italy). Director of EU-project ViDaCs: Violent Dads in Children shoues. <https://www.facebook.com/vidacsEU/>

Editor in Chief of the international online journal on gender studies: *La Camera Blu* <http://www.tema.unina.it/index.php/camerablue/index>.

Email: caterina.arcidiacono@unina.it; skype: caterina_arcidiacono; www.communitypsychology.eu

Facebook psicologia.protocollonapoli@gmail.com

Caterina Arcidiacono: Prof.a di Psicologia di Comunità, Dipartimento studi umanistici, Università Federico II, Napoli.

Direttrice del progetto EU-ViDaCs: Violent Dads in Children shoues. <https://www.facebook.com/vidacsEU/>

L'EVIDENZIATORE

Editore Responsabile di International online journal on gender studies: *La Camera Blu*

<http://www.tema.unina.it/index.php/camerablu/index>.

Email: caterina.arcidiacono@unina.it; skype: caterina_arcidiacono;

www.communitypsychology.eu

Facebook [psicologia.protocollonapoli@gmail.com](https://www.facebook.com/psicologia.protocollonapoli@gmail.com)